movimento democratico

A Genova saranno raccolti quaranta milioni per la stampa comunista

L'ufficio stampa della Federazione genovese del PCI informa:

« Il Comitato federale e la Commissione federale di controllo hanno discusso l'orientamento, i temi e il programma di lavoro per la campagna della stampa comunista 1962, presentati dal compagno Bruno Privizzini a nome del Comitato direttivo.

Il CF e la CFC hanno sottolineato le caratteristiche che assume quest'anno la campagna della stampa:

1. Essa si svolge in una nuova fase della lotta politica e in un momento di grande scontro attorno ai problemi del programma del centro-sinistra, le cui scadenze immediate sono rappresentate dalle battaglie per la nazionalizzazione dell'energia elettrica, per l'attuazione delle Regioni, per il superamento della mezzadria, per una nuova politica estera di disarmo e di pace. Al contrattacco della destra, interna ed esterna della DC, occorre contrapporre la lotta delle masse, l'unità delle sinistre e una vasta azione e iniziativa del nostro Partito se si vuole compiere un passo avanti verso una reale svolta a sinistra.

2. La campagna della stampa si inserisce come elemento importante della preparazione del X Congresso nazionale del Partito comunista italiano e rappresenta il grande avvio alla mobilitazione piena delle forze comuniste in vista delle elezioni politiche del 1963.

3. La campagna, che si svolgerà nei mesi di luglio, agosto e settembre, dovrà avere uno slancio politico e organizzativo massiccio nei primi giorni di luglio e determinare, attraverso una larga attività di propaganda, un esteso contatto con le masse, per realizzare gli obiettivi amministrativi, organizzativi e di diffusione, e cioè:

a) 40 milioni di lire per *l'Unità;*

b) 100.000 copie di *Unità*, 7.000 di *Rinascita*, 15.000 di *Vie Nuove* da diffondere in più nel corso del secondo semestre del 1962, tenendo presente che la stampa del Partito è lo strumento primo per una azione qualificata e completa di informazione e di orientamento tra le masse popolari e per rendere più vasta, efficace e positiva la discussione dei temi congressuali tra tutta l'opinione pubblica e i lavoratori;

c) raggiungere 48.000 iscritti al Partito e 4.500 iscritti alla FGCI attraverso un più esteso reclutamento.

Il CF e la CFC hanno approvato le tappe intermedie della « campagna », la gara di emulazione e gli obiettivi proposti, ed hanno nominato la commissione di lavoro che curerà lo svolgimento della « campagna » e definirà, dettagliatamente, il programma, compresa la parte che riguarda la festa provinciale per la quale il CF e la CFC prenderanno le opportune decisioni.

Il CF e la CFC aprendo la sottoscrizione dei 40 milioni con un primo impegno di 600.000 lire, rivolgono ai comitati direttivi di sezione, di fabbrica e di categoria, alle cellule e a tutti i compagni, ai cittadini e ai lavoratori di Genova e provincia, un caldo appello perchè, ancora una volta — così come avviene da 15 anni — assicurino con la loro collaborazione e solidarietà, il successo della « campagna della stampa comunista 1962 », affinchè essa rappresenti un momento importante di incontro, di dibattito e di lotta per avanzare verso una vera svolta a sinistra nella direzione del rinnovamento democratico e socialista del nostro Paese ».

Un veterano della diffusione

Il compagno Pietro Lucil, di Forte dei Marmi, vecchio e brillante diffusore della nostra stampa

Il XVIII congresso del P.C. uruguaiano

E' in corso a Montevideo, capitale dell'Uruguay, il 18° Congresso nazionale del Partito comunista uruguaiano. Il Congresso si è aperto il 30 giugno con la relazione « Il movimento operaio e la posizione della classe operaia uruguaiana », svolta dal compagno Enrique Pastorino, membro dell'esecutivo del Partito. La seconda relazione — sull' « attività organizzativa del P.C., dell'Uruguay » — è stata svolta dal compagno Alberto Suarez, anch'egli membro dell'Esecutivo. Numerosi sono già stati gli interventi: una ventina, pronunciati da delegati operai, contadini e intellettuali giunti a Montevideo da ogni parte del Paese. Sono presenti anche numerose delegazioni straniere, tra le quali una del P.C.I. ed una del P.C.U.S.

Il Partito comunista dell'Uruguay ha compiuto nel 1962 quarantadue anni di attività. Esso venne fondato nel 1920 da un gruppo di militanti del movimento operaio, capi di sindacati, leaders contadini e intellettuali, che negli anni fra il 1917 e il 1920 avevano diretto in tutto l'Uruguay la possente ondata di scioperi per le libertà politiche e sindacali e per il miglioramento del tenore di vita delle masse lavoratrici.

L'Uruguay è il solo paese latino-americano dove il Partito comunista sia vissuto quasi ininterrottamente nella legalità, le classi dirigenti non hanno tuttavia rinunciato ad ogni persecuzione contro i militanti comunisti, soprattutto nel periodo fino al 1943, che vide alternarsi alla direzione dell'Uruguay oligarchie più o meno apertamente liberticide. Grandi e memorabili battaglie sono state condotte e vinte dai comunisti uruguaiani, e non soltanto per l'affermazione delle richieste rivendicative di carattere economico, ma anche per portare l'Uruguay sulla strada dell'emancipazione dal predominio del capitale statunitense e per l'instaurazione nel paese di un regime effettivamente democratico. Fu proprio sotto la spinta delle masse guidate dal PC che, nel 1943, il governo uruguaiano allora al potere riprese le relazioni con l'Unione Sovietica interrotte molti anni prima, e si schierò a fianco della coalizione antihitleriana per la sconfitta del fascismo in Europa e nel mondo.

Ancor oggi, il P.C. dell'Uruguay è alla testa delle battaglie popolari per la liberazione economica del paese dall'invadenza del capitale yanqui, per una politica di amicizia e di collaborazione con Cuba e per la cooperazione con i paesi socialisti europei e asiatici.

Segretario del Partito è il compagno Rodnei Arismendi, il quale rappresentò il P.C. dell'Uruguay alla conferenza di Mosca degli 81 partiti comunisti e operai.

m. g.

Tesseramento

Il 100.° raggiunto dalla FGCI di Ancona

La Segreteria della Federazione Giovanile Comunista di Ancona ha annunciato di aver raggiunto il 100% nel tesseramento rispetto agli iscritti dello scorso anno, con 310 reclutati. Alla data dela 26 giugno, la Federazione del Partito aveva invece distribuito 13.107 tessere, di cui 605 a nuovi iscritti.

TARANTO

Importanti iniziative sono state promosse dal Congresso provinciale della FGCI, a conclusione di un vivace e interessante dibattito al quale hanno partecipato numerosi giovani della provincia jonica. Allo scopo di accentuare la presenza ed il peso delle giovani generazioni nelle grandi battaglie del popolo tarantino per la risoluzione dei più importanti problemi attualmente esistenti, il Congresso ha deliberato, quale immediata attività da svolgersi fino alla data del Congresso Nazionale della FGCI, una azione massiccia dei giovani e delle ragazze comuniste, tra tutta la gioventù, in difesa della pace e, più precisamente, per lo allontanamento delle basi atomiche dal territorio della nostra provincia; un convegno sulla istruzione professionale in legame allo sviluppo economico delle Puglie; un convegno degli studenti sui problemi della scuola; un incontro tra tutte le ragazze comuniste della provincia. Nel quadro di questa molteplice attività, verrà portato avanti il dibattito sugli orientamenti politici e ideologici delle nuove generazioni e saranno prese iniziative per il rafforzamento organizzativo e numerico della organizzazione giovanile comunista.

AI MONTI AI LAGHI AL MARE CON L'ABBONAMENTO ESTIVO A « l'UNITA' »

TARIFFE

15 giorni	500 lire
30 »	950 »
45 »	1.400 »
60 »	1.850 »
90 »	2.750 »

Spedite tempestivamente l'importo relativo a mezzo vaglia o a mezzo C/C N 1/29795 intestato a: Soc. Ed. « l'Unità » . Via dei Taurini, 19 ROMA

Si issa la bandiera del Burundi

USUMBURA (BURUNI) — La bandiera del nuovo Stato del Burundi viene issata da un ufficiale durante le celebrazioni s « principe Mwambutsa » sulla nuova bandiera dello Stato (Telefoto AP - « l'Unità »)

Carolina del Sud

Razzismo: eguale colpa ma assolto il bianco e quarant'anni al negro

Le incredibili sentenze della Corte americana, composta soltanto da bianchi - Il reato: violenza carnale

Nostro servizio

BEAUFORT

Fred Davis è un robusto giovanotto di 27 anni: « E' un po' matto — dicono di lui i suoi amici — ma non è cattivo ». Tempo fa, in uno dei suoi momenti di « pazzia », ha aggredito e violentato una ragazza negra ed è finito in galera. Qualche giorno fa però la vicenda giudiziaria che è seguita al suo arresto si è conclusa favorevolmente per lui: il presidente del tribunale gli ha fatto una « ramanzina » e poi, secondo la decisione della corte, lo ha mandato assolto.

Israel Sharpe ha 31 anni e non ha amici: è stato arrestato per aver aggredito e violentato una donna bianca. Nella stessa città dove Davis è stato assolto, lo Sharpe ha subito due processi: in primo grado è stato condannato a morte, in appello la pena è stata ridotta a 40 anni di reclusione.

Fred Davis ha la pelle bianca, Israel Sharpe è un negro.

Il destino di Davis ha camminato per un certo tempo a fianco di quello di Sharpe: poi le strade dei due giovani si sono divise. Davis aveva commesso per primo il crimine che lo aveva portato dinanzi al tribunale e la causa che lo interessava si stava rapidamente risolvendo, quando iniziò anche il procedimento penale contro Sharpe. Quando il pubblico ministero pronunciò, dinanzi ad una giuria composta di soli bianchi, la requisitoria contro Davis, disse ai giurati: « Ricordate che il vostro verdetto è molto importante, perchè se manderete assolto Davis la vostra sentenza non potrà non vincolare anche la Corte che in questo stesso tribunale sta giudicando Israel Sharpe ».

Questa frase determinò la sospensione e quindi l'annullamento del procedimento contro Davis. Frattanto, veniva portata avanti la causa contro il negro. Qui il pubblico ministero non parlò molto a lungo: illustrò l'efferatezza del crimine, chiese una condanna esemplare e la ottenne. La corte deliberò la condanna a morte per l'imputato di colore. I difensori di Israel Sharpe interposero appello contro la sentenza « per motivi di insufficienza procedurale nel dibattito » e ottennero la revisione della causa.

Prima che il negro tornasse in tribunale, ricomparve dinanzi alla corte Fred Davis. Questa volta, non ci furono ostacoli per la giuria bianca: in due giorni, il processo si concluse. A Fred Davis vennero riconosciute tutte le attenuanti del caso, la non premeditazione e la giuria, dopo aver ascoltato attentamente i difensori dell'imputato, che ventilavano la possibilità della provocazione da parte della donna negra violentata, proclamò, tra l'approvazione del pubblico, l'assoluzione dell'imputato.

Pochi giorni dopo, ricomparve in aula Israel Sharpe. L'opinione pubblica era schierata al completo contro di lui: l'opinione pubblica bianca. Quanto ai suoi compagni di razza, nei giorni del suo processo non osavano mostrarsi vicino al tribunale. In aula, tranne l'imputato, non c'erano altri negri. I testimoni sfilarono dinanzi alla Corte pronunciando tutti parole di condanna contro il giovane, nessuno trovò per lui un'attenuante o una giustificazione. « Sharpe è un poco di buono, uno scioperato, un criminale, e una fortuna che non abbia ucciso la ragazza che ha violentato ». Non si udì dire altro, durante il processo, dai testi. Il pubblico ministero, quando gli toccò di pronunciare la requisitoria, fece appello a tutta la sua abilità oratoria per dipingere il crimine a tinte fosche, e concluse rinnovando la richiesta di condanna a morte. La giuria è stata più clemente: ha erogato contro l'imputato negro una pena di 40 anni di reclusione.

Fred Davis e Israel Sharpe non sono due personaggi di Edgar Lee Master, due nomi tratti da « Spoon River »: sono due cittadini americani: la loro storia è un fatto di cronaca attuale avvenuto nella Carolina del Sud.

Norman Thorpe
dell'ANSA-UPI

New York

Scoperto il «neutrino»

NEW YORK 3

La scoperta di una nuova particella atomica, che porta a trentadue il numero finora conosciuto delle particelle fondamentali della materia è stata annunciata oggi dai ricercatori del laboratorio nazionale di Brookhaven (New York) dove è installato uno dei più potenti acceleratori atomici del mondo.

Il grande impianto noto col nome tecnico di « sincrotrone a gradiente alternato », ha consentito l'identificazione della nuova particella mediante un imponente esperimento durato ottocento ore. Per tutto questo tempo un fascio di particelle atomiche avviato lungo un cunicolo sotterraneo lungo quasi un chilometro e stato fatto cozzare contro un diaframma corazzato dello spessore di 15 metri, costituito dall'armatura di due vecchi incrociatori messi a disposizione della marina militare. Le uniche particelle capaci di attraversare questo o qualunque altro spessore sono i « neutrini », i quali non posseggono nè massa nè carica elettrica. Così isolati, i « neutrini » sono apparsi non di un'unica specie, ma di due specie diverse capaci di provocare reazioni nucleari diverse in un bersaglio di berillio. Ciò fa aumentare di un'unità il numero delle particelle note. « E come se avessimo scoperto che esistono due specie diverse di vuoto », ha dichiarato uno degli scienziati di Brookhaven alludendo alle particolari caratteristiche dei « neutrini ». L'esperimento è costato un milione di dollari.

La scoperta conferma la possibilità di impiegare fasci di « neutrini » per lo studio delle interazioni atomiche, a suo tempo affermata dallo scienziato americano dr. Schwartz della università Columbia di New York e, nell'Unione Sovietica, dallo scienziato italiano Bruno Pontecorvo. Essa riveste, secondo gli studiosi, prima, la importanza sia per lo studio delle cosiddette « interazioni deboli » dell'atomo, sia per la ricerca delle misteriose « particelle w » la cui esistenza, come frutto di tali interazioni, è stata teoricamente postulata dai fisici cinesi Tsung Dao Pee e Chen Ning Yang (premi Nobel 1957).

Germania di Bonn

Il magistrato nazista era specialista in condanne a morte

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 3

La notizia dell'inchiesta ordinata dalle autorità federali tedesche a carico del procuratore generale Wolfgang Fraenkel e della sua sospensione dalla carica per gravi responsabilità naziste ha destato notevole scalpore negli ambienti politici della Germania occidentale. L'ordine di procedere è stato impartito dal ministero della giustizia in seguito alle pressioni esercitate dalla RDT che ha inviato al governo federale una documentazione della corte suprema di Lipsia del Terzo Reich in cui si attesta che il Fraenkel percorse una rapida carriera grazie al suo zelo di burocrate nazista e alla sua propensione a chiedere la pena di morte nei confronti degli antifascisti.

Il Fraenkel era stato nominato nel marzo scorso dal governo federale della Germania occidentale procuratore generale della corte suprema di Karlsruhe, ed era quindi, fino alla recente destituzione, la più alta autorità inquirente della Repubblica federale.

Informazioni estremamente particolareggiate sul passato nazista di Fraenkel sono state fornite anche alla commissione internazionale di giuristi con una grossa mole di documenti. Dall'esame di questi documenti risulta che Fraenkel non solo fu membro del partito nazista dal maggio 1933, non solo percorse, grazie al suo zelo di burocrate, una rapida carriera ma come accusatore pubblico diede ostinata prova di spietata e fanatica intransigenza. « Chiedeva la pena di morte — così ha affermato la dottoressa Greta Kuchoff — anche in quei casi in cui sulla base delle disumane direttive dello Stato hitleriano sarebbe stata possibile una pena meno grave ».

Ecco qualche esempio scelto tra i tanti casi documentati. Verso la fine del 1942, un tribunale speciale di Magdeburgo condannava due operai internati, uno francese e uno belga, a dodici anni di prigione per furto. La Corte respingeva la richiesta di condanna a morte del procuratore (un certo Weber, tuttora in servizio a Osnabruck nella Germania Ovest). Fraenkel, a cui poco dopo veniva affidata la faccenda in quanto presidente della sezione « Annullamenti e revisioni », faceva condannare i due alla pena capitale consegnandoli al boia.

Come capo della sezione « Annullamenti e revisioni » Fraenkel era spesso l'ancora di salvezza cui si attaccavano le speranze degli infelici condannati dai tribunali di Hitler: era infatti in suo potere pronunciarsi per riduzioni di pene o assoluzioni. Ebbene, sempre senza eccezioni, egli si pronunciò per un inasprimento delle condanne e non esitò a far uccidere persone che in prima istanza un tribunale nazista aveva condannato a dieci mesi. Così avvenne infatti per il giovane belga Andreas Peeter, di Anversa, che nella stazione di Brema, dove lavorava, da una scatola danneggiata aveva preso alcune manciate di biscotti. Maria Lange, tedesca, impiegata postale, non aveva ancora ventun anno quando, sotto l'imputazione di furto, fu condannata a morte da un tribunale speciale. Aspettava un bambino. Fraenkel avrebbe potuto, con un semplice atto d'ufficio, salvare la vita della ragazza rinviando gli atti alla Procura generale per un supplemento di indagini e per un nuovo processo. Il cinico, zelante burocrate respinse per iscritto la preghiera dell'avvocato della ragazza (21 luglio 1943). Reati degni di condanna a morte furono per Fraenkel il furto di una bicicletta, rapporti di ebrei con ariani, il furto di un paio di scarpe, e la macellazione clandestina di animali.

Sul tavolo della commissione internazionale che indaga sull'impiego di magistrati nella repubblica di Adenauer, giacciono i fascicoli di almeno trentaquattro persone consegnate da Fraenkel al carnefice.

Wolfgang Fraenkel, che fece rotolare teste di antifascisti e di poveri diavoli « fino a cinque minuti prima del dodici », cioè sino alla catastrofe nazista, è stato fino a pochi giorni fa l'accusatore numero uno della repubblica federale, procuratore generale della suprema corte di Karlsruhe. Fraenkel è uno di quei giudici nazisti — millecinquecento ve ne sono tuttora in servizio — per i quali Adenauer aveva fatto varare l'anno scorso una legge che li invitava a chiedere, entro il 30 giugno del '62, di essere posti in pensione. Lo scopo era quello di lavare un po' la feccia federale dal sudiciume nazista, ma con un gesto di assoluta malafede. E infatti a parte che quasi nessun magistrato nazista si è servito della legge, proprio prima della scadenza del 30 giugno un rottame della giustizia hitleriana veniva elevato alla carica di accusatore numero uno della repubblica di Bonn.

Giuseppe Conato

Il convegno dell'UDI

I figli e il lavoro delle donne

Si è svolta ieri la prima giornata del « Convegno sul lavoro della donna e l'assistenza alla prima infanzia », indetto dall'Unione donne italiane. Due relazioni introduttive, quella dell'on. Marisa Rodano, e quella del prof. Massimo Severo Giannini, ordinario di diritto amministrativo dell'Università di Roma, hanno avviato la discussione che si va svolgendo anche nella giornata odierna. La Rodano ha illustrato, dopo aver delineato l'ampiezza assunta dal fenomeno della partecipazione delle donne al lavoro, gli scopi del Convegno, consistenti nella volontà di sollecitare e ottenere da parte dell'UDI, un moderno servizio di istituzioni capillari a carattere pubblico, per la custodia, l'educazione e la tutela dei bambini nella *prima infanzia* (fino ai tre anni d'età), figli di lavoratrici. Due elementi, nella relazione di Marisa Rodano sono stati preminenti: uno, quello inerente l'analisi della complessa spinta che guida le donne verso il lavoro — non si tratta solo di volontà di indipendenza economica, non solo di ansia di emancipazione, ma della evoluzione della società — e l'altro concernente l'inserimento in una politica di programmazione degli investimenti pubblici e privati di nuovi ingenti capitali di spesa per assolvere a questo servizio pubblico, basilare quanto le scuole e l'assistenza sanitaria, e per raggiungere, da parte della società, livelli civili. La crisi dell'istituto familiare, come aggregato elementare di cooperazione economica e di attività lavorativa, è un portato della società moderna e non del lavoro femminile extradomestico, che è fenomeno successivo; questa, nel suo sviluppo, va svuotando la famiglia delle sue tradizionali funzioni economiche, sia di produzione che di consumo. Proprio da tale aspetto nasce la diminuzione, a tutti visibile, dei tradizionali « compiti domestici » della donna, e tale svuotamento dei « doveri familiari » spinge la donna alla ricerca del lavoro extra-domestico. Pertanto non si tratta di insistere nell'oziosa scelta, in verità inesistente, fra *casa e lavoro*, quanto di rendersi conto che la società moderna assume il dato del lavoro femminile come nuovo dato strutturale, indispensabile al suo progresso. Si può pertanto, solo a questo punto, inserire correttamente la propria riflessione sullo squilibrio crescente fra consumi pubblici e consumi privati, e notare come fra le esigenze della società e le carenze dello Stato nel campo dei servizi pubblici, il problema dell'abbandono da parte della organizzazione statale di quei compiti che sono suoi specifici — come quello dell'assistenza alla donna che lavora nella sua attività di madre — grandeggi con enorme rilievo. L'UDI si propone, con questo Convegno, di porre obiettivi e richieste precise perchè la programmazione sia orientata in modo da risolvere e soddisfare tali esigenze. Il prof. Massimo Severo Giannini ha impostato la questione dell'assistenza alla prima infanzia sotto il profilo amministrativo, per trovare sbocco a tale problema, del tutto nuovo, anche nei meandri delle strutture pubbliche amministrative. Stabilito che il lavoro femminile è fenomeno irreversibile e tendente alla crescita, egli ha insistito sul fatto che il problema degli asili-nido ha cessato di essere un problema di *organizzazione sussidiaria*, per diventare un problema di *organizzazione destinata a soddisfare i bisogni*, e che chiama quindi lo Stato, in modo imprescindibile, al compito dell'assistenza di un milione e duecentomila bambini, e in forme non casuali, ma contenute nelle linee di nuovi interventi pubblici. Dure parole di critica sono state rivolte alla inefficienza dell'ONMI, e il prof. Giannini ha scartato vivamente la tesi che si tratti oggi di rafforzare questo organismo, come pure di crearne altri similari, a carattere burocratico. Si tratta, al contrario, inserendo la questione nel quadro costituzionale di avvalorare la competenza delle Regioni (art. 117 della Costituzione), il principio del decentramento amministrativo (art. 5 della Costituzione) e il principio delle autonomie locali. Occorre, in queste linee, operare per la attribuzione alle province della funzione istituzionale, l'attribuzione alle Regioni delle funzioni di impulso e di controllo, l'attribuzione allo Stato della funzione di coordinamento per l'assistenza alla prima infanzia. Secondo il prof. Giannini, l'aspetto finanziario del problema non deve preoccupare: stabilito che esiste tale gigantesca questione, non possono esistere ostacoli finanziari per risolverla in campo legislativo.

Il processo del quadruplice omicida di Denver

Si è iniziato ieri, davanti alla Corte d'Assise di Appello di Roma il processo contro Nicola Francesco Archina, autore della strage di Denver, imputato di quadruplice omicidio per avere ucciso i suoceri e due cognati.

Dopo la relazione letta dal giudice a latere dr. D'Ottavi, è stato interrogato l'imputato, che si è limitato a confermare le deposizioni già fatte tanto ai giudici americani quanto a quelli italiani, nel processo di primo grado, dichiarandosi ancora una volta innocente: dalla Corte d'Assise egli fu condannato a dieci anni di reclusione.

Il processo di appello proseguirà oggi, con la requisitoria del pubblico ministero, le arringhe dei difensori